REGIONE LIGURIA

ARPAL

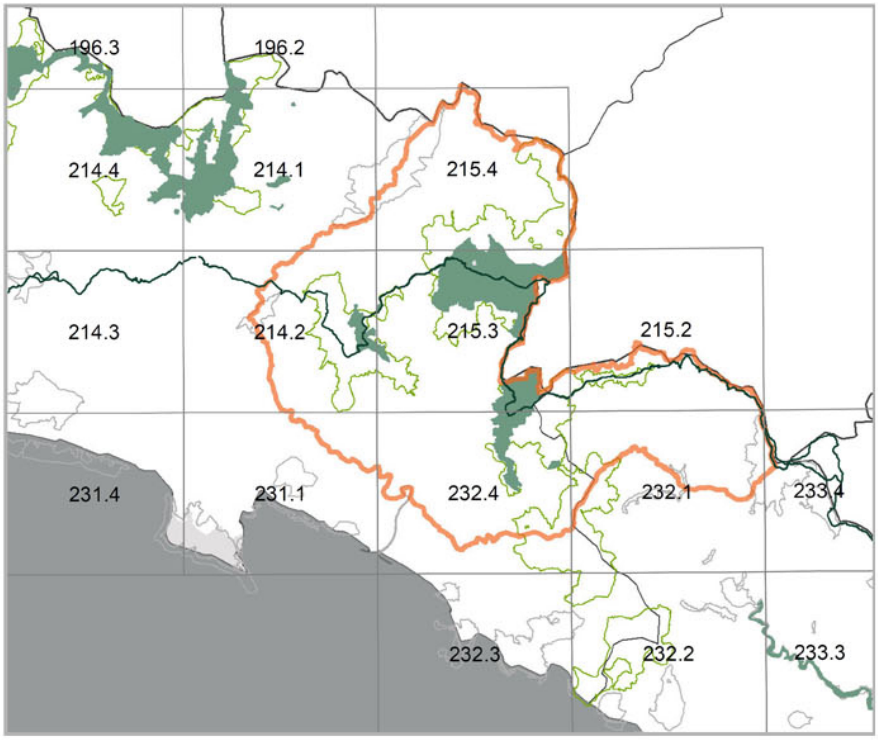
NATURA 2000

Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
l'Europa investe nelle zone rurali

Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO
RETE NATURA 2000



Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.

titolo

SINTESI NON TECNICA

elaborato | SNT

SIC in gestione all'Ente

IT1331104 Parco dell'Aveto; IT1331810 M. Ramaceto; IT1331909 M. Zatta - P.so Del Bocco - P.So Chiapparino - M. Bossea.

Presidente: Giuseppe Maggiolo
Direttore: Dott. Paolo Cresta

Supervisione e coordinamento generale: dott. Paolo Cresta
Coordinamento tecnico - operativo: dott.ssa agr. Paola Caffa e dott. for. Umberto Bruschini

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, dott. agr. Paola Caffa e dott. for. Umberto Bruschini;
Aspetti agronomici, dott. agr. Paola Caffa;
Aspetti forestali, dott. for. Umberto Bruschini;
Aspetti naturalistici, dott. Paolo Giordani (botanico), dott.ssa Maria Sciutti, dott.ssa Annalisa Campomenosi, dott. Luca Baghino (ornitologo), dott. Daniele Baroni (entomologo), dott. Fabrizio Oneto e dott. Dario Ottonello (fauna minore), dott. Laura Schenone (lupo), dott.ssa Mara Calvini (chirotteri).

Coord. cartografico e GIS, dott. agr. Paola Caffa, dott. agr. Giuliano Lai., arch. Luca Volpin

Ufficio tecnico Ente:
geom. Mirko Fontana.



Parco Naturale Regionale dell'Aveto

Piano Integrato

Approvato Delibera Consiglio Ente Parco n.19 del 19/06/2015

INDICE

1 PREMESSA 2
2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO 2
3 PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO NEL PERCORSO DI VAS 2
4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 3
4.1 Il Parco Regionale Naturale dell'Aveto 3
4.2 I Siti di Importanza Comunitaria in gestione 4
4.2.1 SIC IT 1331104 Parco dell'Aveto 4
4.2.2 SIC IT 1331810 Monte Ramaceto 5
4.2.3 SIC IT 1331909 Monte Zatta – Passo Bocco – Passo Chiapparino – Monte Bossea 5
5 OBIETTIVI DEL PIDP 6
6 CONTENUTI DEL PIDP 8
6.1 Aggiornamento dei confini del Parco e dei confini dei Siti di Importanza Comunitaria 8
6.1.1 Confini del Parco 8
6.1.2 Confini Aree contigue 8
6.1.3 Confini dei SIC 8
6.2 Articolazione in zone omogenee: organizzazione generale del territorio 9
6.2.1 Riserva integrale 9
6.2.2 Riserva Generale Orientata 9
6.2.3 Aree di Protezione 9
6.2.4 Aree di sviluppo (lettera d dell'articolo 20, L.R. 12/1995) 9
6.2.5 Aree Sito di Importanza Comunitaria 9
6.3 Norme e indirizzi di gestione 10
6.4 Guide 11
6.5 Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico 11
6.5.1 Schede d'azione 11
7 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO 12
8 VALUTAZIONE COERENZA ESTERNA 12
9 VALUTAZIONE COERENZA INTERNA 12
10 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO 12

1 PREMESSA

Questo documento è la sintesi non tecnica, accessibile anche ai non addetti, del Rapporto Ambientale del Piano Integrato del Parco dell'Aveto. Il Piano definisce norme d'uso e criteri di intervento per l'organizzazione generale del territorio dell'area protetta (area Parco) e le misure di conservazione e di gestione necessari al mantenimento in uno stato soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei Siti di Importanza Comunitaria in gestione all'Ente Parco dell'Aveto.

2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO

La procedura di Valutazione ambientale strategica ha la finalità di assicurare che l'attività antropica, definita dagli obiettivi e dalle azioni concrete previste in un piano, sia compatibile con le condizioni necessarie ad assicurare uno sviluppo sostenibile.
La procedura di VAS del Piano Integrato del Parco dell'Aveto in valutazione è relativa alla sua revisione decennale. A seguito delle nuove funzioni assegnate ai Parchi liguri questa revisione contempla la contestuale redazione dei Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria in gestione all'Ente Parco.
Inoltre la Regione Liguria ha invitato i Parchi a predisporre un documento unico e integrato che comprende i due strumenti (Piano del Parco e Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria).
La procedura di Valutazione ambientale strategica prevede le seguenti fasi:

- Rapporto preliminare: avvio del procedimento che attraverso una fase di confronto definisce il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (fase già compiuta)
- Avvio della procedura di VAS e fase di consultazione pubblica:
  - il Piano Integrato del Parco viene adottato dall'Ente Parco. Il documento contiene il Rapporto Ambientale e la presente Sintesi non tecnica
  - il Piano viene messo a disposizione degli uffici competenti (Regione Liguria) e dei soggetti competenti per territorio (Comuni, Provincia, Città metropolitana)
  - Il Piano viene pubblicato e messo a disposizione per la pubblica consultazione
- Valutazione Ambientale Strategica: la Regione esaminati i documenti di Piano, le osservazioni e i pareri, elabora il parere regionale.

3 PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO NEL PERCORSO DI VAS

Nel percorso di VAS sono stati coinvolti dal Parco dell'Aveto soggetti diversi, riuniti in assemblee pubbliche finalizzate alla presentazione della bozza di Piano, alla raccolta dei contributi e alla condivisione di metodi, obiettivi e azioni da intraprendere. In particolare sono stati coinvolti:

- Amministrazioni Comunali del comprensorio
- Gruppi di Azione Locale (GAL Agenzia di sviluppo Appennino Genovese e GAL Provincia della Spezia
- Province di Genova (Città metropolitana) e della Spezia
- Soggetti gestori SIC altre Regioni
- Rappresentanti delle proprietà collettive
- Associazioni di categoria dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio e della cooperazione
- Corpo Forestale dello Stato
- Associazioni ambientaliste riconosciute dallo Statuto dell'Ente Parco
- Altri Enti riconosciuti nello Statuto dell'Ente Parco
- Rappresentanti dell'ambito territoriale di caccia (ATC)
- Rappresentanti associazioni escursionistiche (F.I.E., C.A.I.)
- Associazioni Pesca sportiva
- Consorzio Ospitalità Diffusa Una Montagna di Accoglienza nel Parco
- Associazione Alta Via dei Monti Liguri
- Imprese forestali e artigiane aderenti a protocolli di intesa e convenzioni con l'Ente Parco
- Enti di formazione operanti sul territorio
- Direzioni didattiche
- Sistemi Turistici Locali (STL)

- Aziende agricole, imprese forestali, aziende di trasformazione
- Consorzi di Ospitalità Diffusa

4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

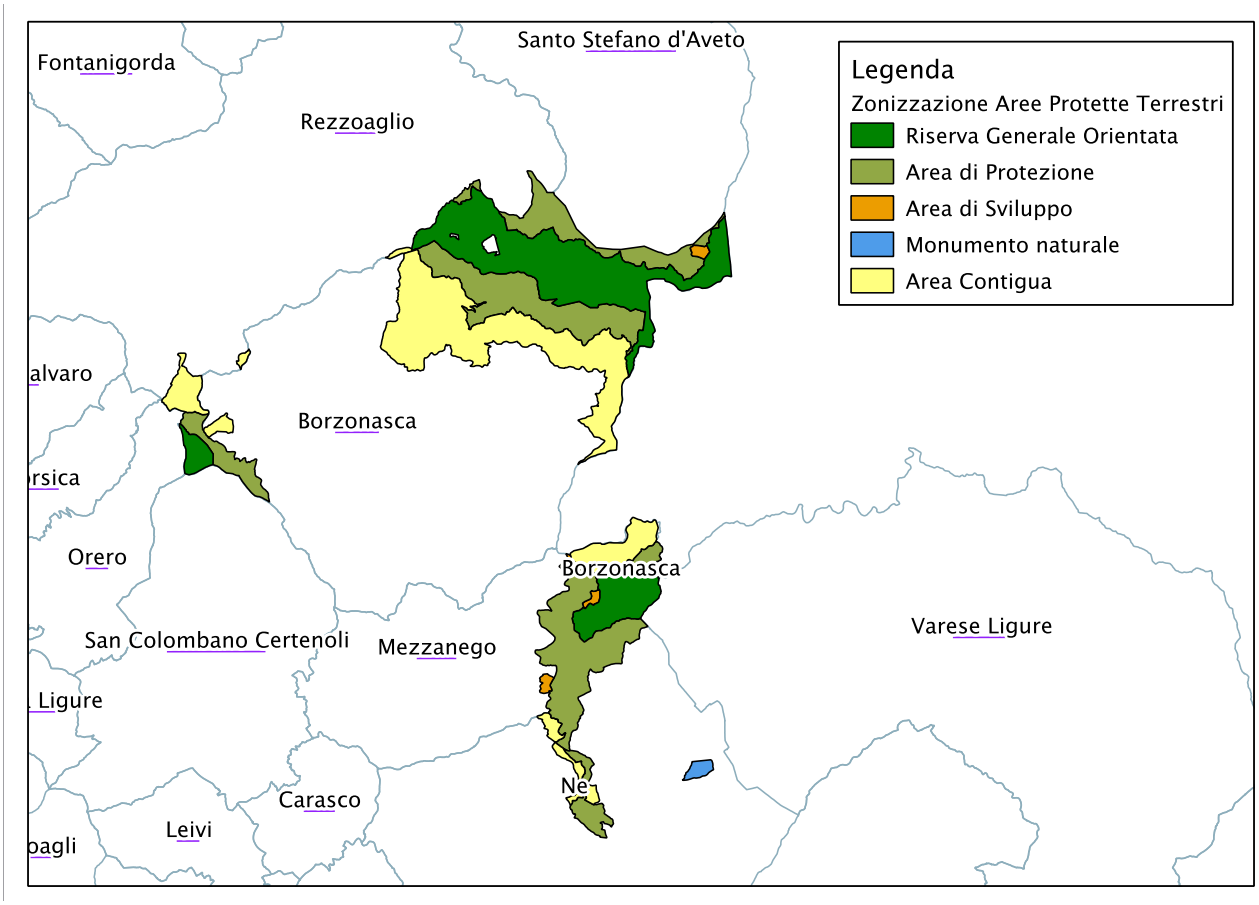
Il territorio oggetto di studio, comprendente il Parco dell'Aveto, i Siti di Importanza Comunitaria in gestione al Parco (Parco dell'Aveto, M. Ramaceto e M. Zatta) si caratterizza per la grande varietà di ambienti, determinata da una estensione territoriale che si sviluppa dall'immediato entroterra del Golfo del Tigullio alle spalle del principale centro abitato della costa (Chiavari), fino a raggiungere il confine con la Regione Emilia Romagna.
Il territorio interessa sia il versante tirrenico che quello padano, risultando attraversato dalla linea spartiacque tirreno-padana; nel versante tirrenico ricadono i bacini idrografici dei Torrenti Sturla e Graveglia, mentre nel versante padano ricadono le acque raccolte dal bacino del Torrente Aveto.
Anche altimetricamente, il territorio si sviluppa da ca. 20 m. s.l.m. fino a 1.800 m. s.l.m. del Monte Maggiorasca, maggiore rilievo dell'Appennino settentrionale. Considerando anche la striscia di terreno disposta lungo l'asta finale dell'Entella, compresa nell'area vasta di riferimento, il territorio si sviluppa dal livello del mare fino al rilievo di maggiore altezza dell'Appennino Settentrionale (il M. Maggiorasca), condizione che definisce compiutamente il valore ambientale e paesaggistico dell'area in esame.
Le linee di crinale sono caratterizzate da elevate quote medie e risultano contrassegnate da alcuni rilievi di notevole interesse sia geografico che naturalistico nell'ambito della catena appenninica settentrionale.
Lo sviluppo dei crinali interessa quote medie molto elevate, che determinano condizioni particolari dell'ambiente agrosilvopastorale, dove troviamo caratteristiche proprie di ambienti posti ad una maggiore distanza dal mare.

4.1 Il Parco Regionale Naturale dell'Aveto

Il Parco Regionale Naturale dell'Aveto è ricompreso nel territorio dei Comuni di Borzonasca, Mezzanego, Ne, Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto in Provincia di Genova.

Il Parco è suddiviso in zone:
zona b) Riserve Generali Orientate: aree di elevato pregio naturalistico in cui sono consentite forme di fruizione e di utilizzo delle risorse paesaggistico ambientali con modalità regolamentate, finalizzate prevalentemente allo studio e alla manutenzione dell'esistente;
zona c) Aree di Protezione: si riferiscono agli ambiti in cui la presenza di valori naturalistici e ambientali è strettamente connessa a particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi;
zona d) Aree di promozione economica e sociale, dette anche Aree di Sviluppo: fanno riferimento agli ambiti maggiormente modificati dai processi di antropizzazione, in cui sono consentite attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.
zona mn) Monumento Naturale

La superficie complessiva dell'area Parco è di 3.002,2 ha, oltre alla quale vi sono 1.342,6 ha di aree contigue.
La superficie del Parco è ricompresa in parte nei Siti di Importanza Comunitaria oggetto del Piano Integrato del Parco, per 4.098,9 ettari su un totale di 4.344,8 (pari al 94%).



4.2 I Siti di Importanza Comunitaria in gestione

4.2.1 SIC IT 1331104 Parco dell'Aveto

Il SIC Parco dell'Aveto ricade interamente nella Provincia di Genova e comprende i comuni di Borzonasca, Rezzoaglio e S. Stefano d'Aveto.
Ha una superficie di 6.669 ha ed è compreso tra i 740 ed i 1800 m di altitudine.
Esso comprende uno spartiacque con direzione Est-Ovest che incontra alcune tra le cime più elevate della Regione (M. Maggiorasca, 1804 m; M. Bue, 1775 m; M. Tomarlo, 1603 m; M. Penna, 1741 m; M. Nero, 1676 m; M. Aiona, 1701 m) e diversi valichi.
Il territorio presenta una morfologia molto varia; di notevole importanza quella glaciale, con cordoni morenici e morene, circhi glaciali, relitti e laghetti.
Il territorio del SIC è molto vario e comprende boschi, praterie cacuminali, zone umide e zone rupestri.
Gli habitat di maggiore interesse scientifico sono le fitocenosi idro-igrofile, con caratteristiche di torbiere di latitudini maggiori e presenti al loro limite meridionale; di grande interesse sono anche le formazioni di substrati ofiolitici con ginestra di Salzmann (*Genista salzmannii*), caratterizzate da endemiti e da specie legate ai substrati ofiolitici; altri habitat di notevole interesse sono le faggete evolute delle foreste demaniali e del versante nord di M.Penna e M.Aiona, le praterie di crinale con significative popolazioni di orchidee, le cinture riparie di ontano e le formazioni a ginepro.
Sono presenti anche prati magri da fieno, formazioni rupicole e delle conoide detritiche.
Tra le specie botaniche di maggior interesse presenti nel sito troviamo specie a gravitazione alpina, presenti al loro limite meridionale (*Licopodiella inundata e Trichophorum cespitosum*), la *Genista salzmannii*, la *Drosera rotundifolia*.
Tra gli animali di grande rilevanza è la presenza del lupo (*Canis lupus*) e della falena *Euplagia quadripunctaria*), oltre ad invertrebrati e micromammiferi.

Il sito è interessato dal Parco Naturale Regionale dell'Aveto e comprende l'intera foresta delle Lame (283 ha), all'interno della quale si trova la "Riserva Naturale Orientata delle Agoraie di Sopra e Moggetto", attualmente gestita dal Corpo Forestale dello Stato, e la foresta Regionale del M. Penna, di 600 ha.

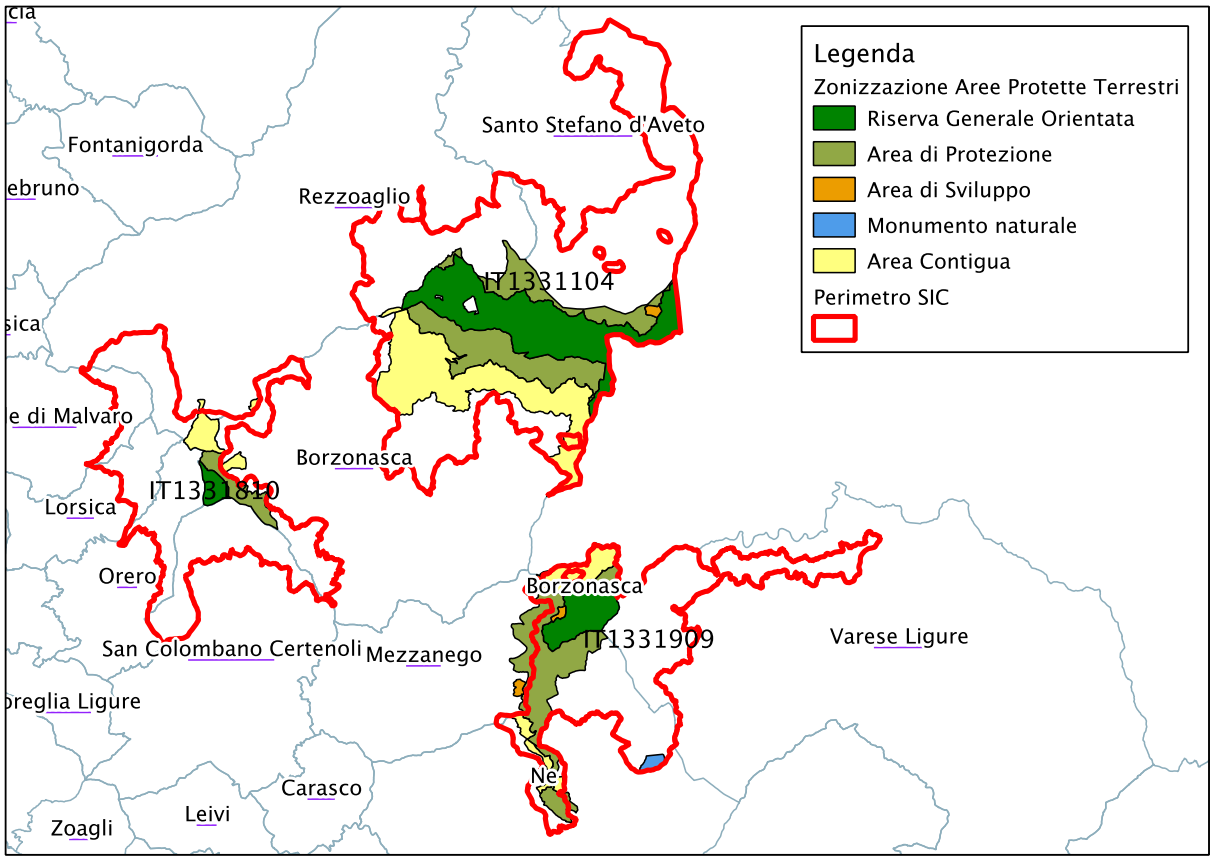
4.2.2 SIC IT 1331810 Monte Ramaceto

Il SIC Monte Ramaceto ricade interamente nella Provincia di Genova e comprende i comuni di Borzonasca, Rezzoaglio, Favale di Malvaro, Orero, Lorsica e S. Colombano Certenoli.
Ha una superficie di 2.813 ha ed è compreso tra i 370 ed i 1.345 m di altitudine.
Esso si sviluppa prevalentemente nelle alte vallate di una porzione della Val Fontanabuona e della Val d'Aveto, ricadendo pertanto sia nel versante tirrenico ligure che in quello padano; è caratterizzato da alcune culminazioni come il Monte Ramaceto (1345 m), il M.Cucco (1017 m), M.Cavallo (1092 m), M.Pagliaro (1180 m) e M.Rondanara (1048 m).
Il territorio è caratterizzato da aree cacuminali con particolari morfologie, con ampie terrazze in quota, con pendenze limitate, ed ampie zone caratterizzate da bastionate di roccia stratificata.
Il sito presenta un interessante mosaico di ambienti forestali, ambienti prativi e rupestri, misti tra aree naturali ed habitat derivanti dall'attività tradizionale di uso del suolo; sono infatti presenti ampie superfici a pascolo, miste ad estese formazioni forestali ed aree rupestri (come il versante S di M.Ramaceto) ad elevata naturalità.
Sui versanti settentrionali prevalgono i boschi di faggio, con estesi pascoli e forme di transizione con lande a ginepro e ginestre, mentre a sud prevalgono le formazioni prative di crinale, spesso percorse dal fuoco.
Il sito è caratterizzato, nel suo intorno, da numerosi abitati ed insediamenti rurali, spesso con significative presenze storico-architettoniche.
Gli habitat presenti fanno riferimento alla faggeta evoluta (in parte dei boschi di Licciorno), le praterie di crinale a nardo con significative popolazioni di orchidee, le cinture riparie di ontano, le formazioni rupestri su substrati calcarei.
Sono presenti anche lande a calluna e ginestre, castagneti e prati magri da fieno.
Tra le specie botaniche di maggior interesse presenti nel sito troviamo la viola di Cavillier (*Viola calcarata ssp. cavillieri*), *Gentiana asclepiadea e Gentiana kochiana*) e diverse specie di specie di orchidee. Tra le specie arboree si indicano alcuni esemplari di cerro-sughera (*Quercus crenata*)
Tra gli animali si segnalano l'aquila (*Aquila chrysaetos*), la falena *Euplagia quadripunctaria*, la pernice rossa (*Alectoris rufa*) e una sessantina di uccelli protetti dalle norme internazionali; si segnala inoltre il geotritone (*Speleomantes ambrosii*) e la *Rana temporaria*.

4.2.3 SIC IT 1331909 Monte Zatta – Passo Bocco – Passo Chiapparino – Monte Bossea

Il SIC Monte Zatta–P.so del Bocco–P.so Chiapparino–M.Bossea, ricade nelle Province di Genova e La Spezia e nei comuni di Borzonasca, Mezzanego, Ne, Varese Ligure ed ha una superficie di 3.009 ha; è compreso tra i 400 ed i 1.410 m di altitudine.
Si estende al confine con l'Emilia Romagna, sul tratto dello spartiacque appenninico che dal Passo del Bocco si dirige verso il Passo di Cento Croci; i crinali sono articolati e presentano affioramenti rocciosi, strutture a terrazzo e paleo frane, oltre ad un fitto reticolo idrografico con diversi rii e sorgenti.
Il Monte Zatta è caratterizzato da una delle più belle faggete della Liguria (Foresta Demaniale Regionale, di circa 98 ha) dove, accanto alle belle fioriture di specie rare e esemplari di faggi secolari, spiccano anche aie carbonili e antiche neviere, preziose testimonianze di un passato sfruttamento antropico dell'area.
Diverse frazioni dell'Alta Val Graveglia si trovano nel lato più meridionale del sito, dove è localizzata la "miniera di Gambatesa", importante sito estrattivo di minerali di manganese che da qualche anno è stato riconvertito in museo minerario, affiancando l'attività estrattiva a quella turistico-didattica, e diventando il motore turistico della valle.
Tra gli habitat di maggior interesse, oltre alle già citata faggeta del Monte Zatta, sono presenti praterie di crinale, cinture riparie ad ontano, importanti formazioni a bosso, lande a calluna e ginestre, castagneti e prati magri da pascolo.
Gli habitat di maggiore interesse scientifico sono le formazioni a bosso e a ginestra di Salzmann (*Genista salzmannii*), caratterizzate da endemiti e da specie legate ai substrati ofiolitici; altri habitat di notevole

interesse sono la faggeta evoluta della foresta demaniale, le praterie di crinale con significative popolazioni di orchidee, le cinture riparie di ontano e le formazioni a bosso. Sono presenti anche lande a calluna e ginestre, castagneti e prati magri da fieno.
Tra le specie botaniche di maggior interesse presenti nel sito troviamo la zafferano ligure (*Crocus ligusticus*), *Polygala chamaebuxus*, specie rara sull'appennino ligure, e una decina di specie di orchidee protette da normative internazionali.
Tra gli animali si segnalano la falena *Euplagia quadripunctaria*, il coleottero *Lucanus cervus*, e una sessantina di uccelli protetti dalle norme internazionali, tra i quali, favoriti dalla coesistenza di boschi e ambienti aperti, l'albanella reale (*Circus cyaneus*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).



5 OBIETTIVI DEL PIDP

Nell'ambito della stesura del Piano, e con il contributo determinante dei soggetti coinvolti nella procedura di VAS, sono state individuate e discusse le principali minacce nei confronti di habitat e specie:

- diminuzione delle aree aperte e avanzata del bosco
- abbandono dell'attività zootecnica tradizionale
- abbandono dell'attività forestale tradizionale
- interramento delle zone umide
- interventi non corretti di manutenzione dei corsi d'acqua (fermo restando l'esigenza di sicurezza idraulica)
- bracconaggio nei confronti del lupo (da risolvere insieme alla problematica della predazione)

Nello stesso ambito sono stati individuate una serie di soluzioni/azioni/interventi volti a far fronte alle minacce e a prefigurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PIDP:

- favorire le **attività tradizionali** (agricoltura in particolare il pascolo, la gestione del bosco)
- rendere il PIDP **"accogliente"** rispetto alle esigenze delle attività tradizionali
- proporre **procedure "semplici"**
- incrementare i **servizi alla popolazione**
- sostegno alle **nuove imprese** (contrasto al decremento demografico)
- sostegno alle **filiere**: latte, bosco – legno – energia, miele, nocciole (km 0)
- **orientamento e formazione** degli addetti (Green economy – Green jobs)
- riconoscimento dei **servizi ecosistemici** (pagamenti ambientali)
- **mitigazione dei conflitti** (risarcimento danni lupo, prevenzione, sensibilizzazione)
- **monitoraggi** specie/habitat prioritari e target
- interventi per il mantenimento delle **zone umide**
- valutazione di incidenza per la tutela degli **habitat prioritari**, di micrositi per presenza di flora e fauna, siti vulnerabili e focus aree

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PIDP sono stati quindi sintetizzati e suddivisi in obiettivi generali e obiettivi specifici:

OBIETTIVI GENERALI

- Tutela degli ecosistemi al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat
- Promozione di attività di educazione ambientale, formazione e ricerca scientifica
- Promozione e sviluppo delle attività agricole e silvo - pastorali in particolare nelle forme tradizionali
- Promozione e sviluppo di turismo sostenibile

OBIETTIVI SPECIFICI

- Promozione di attività di gestione dei pascoli secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie di prateria
- Promozione di attività di gestione selvicolturale secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie forestali
- Tutela e valorizzazione sostenibile delle zone umide
- Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: pareti rocciose
- Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: foreste alluvionali e habitat di ripa
- Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: grotte
- Incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili e contenimento delle emissioni in atmosfera, risparmio energetico e efficientamento
- Sensibilizzazione del pubblico ai temi ambientali e della biodiversità
- Riapertura miniera di Gambatesa
- Miglioramento e mantenimento della fruizione escursionistica e dei siti outdoor
- Sostegno al comparto turistico
- Mitigazione conflitti tra esigenze tutela biodiversità e attività agricole tradizionali
- Sviluppo produttivo delle attività agro-silvo-pastorali (produzioni locali e tipiche, filiera corta)
- Organizzazione flussi turistici in aree attrezzate e/o non vulnerabili

6 CONTENUTI DEL PIDP

6.1 Aggiornamento dei confini del Parco e dei confini dei Siti di Importanza Comunitaria

6.1.1 Confini del Parco

I confini del Parco restano sostanzialmente invariati, salvo due situazioni specifiche e mirate, dovute ad un'evoluzione degli usi e della gestione dei terreni interessati. In particolare esse riguardano:

- un ampliamento dell'AS2 Area di Sviluppo del Passo del Bocco, allargata su terreni di proprietà del Comune di Mezzanego, onde ricomprendervi il nuovo allestimento didattico del parco "Giardino Botanico Federico Delpino", in modo da un lato di garantirne al meglio la salvaguardia e dall'altro di favorirne la gestione, grazie ai privilegi legislativi ed economici riservati alle aree parco in senso stretto;
- un restringimento funzionale dell'AP6 Area di protezione del Monte Bossea, nel tratto interessato dalla discarica comunale del Comune di Ne;
- un contestuale allargamento del Parco, nelle immediate vicinanze, in corrispondenza del complesso ex minerario di Gambatesa, oggi Museo minerario di cui il Parco è titolare, classificato come nuova, specifica Area di Sviluppo. L'ampliamento avviene a spese della preesistente Area Contigua (AC8) in modo, da un lato di garantirne al meglio la salvaguardia e dall'altro di favorirne la gestione dell'area ex mineraria grazie ai privilegi legislativi ed economici riservati alle aree parco in senso stretto;
- un ulteriore ampliamento del Parco, sempre funzionale al complesso ex minerario di Gambatesa, in corrispondenza dei versanti sud – occidentali del Monte Comarella con inclusione di una piccola nuova area e la trasformazione di una parte dell'area contigua (AC7) con contestuale ampliamento dell'AP6 Area di Protezione del Monte Bossea

Al di là delle esigenze di merito e di vocazione delle aree, ovviamente preponderanti, vi è da sottolineare che anche sotto il profilo dell'immagine l'area parco viene positivamente confermata con un saldo positivo in termini di superficie.
Il Piano porta quindi uno specifico allegato cartografico (QO01) che evidenzia, a scala adeguata, le modifiche adottate, mentre le norme di attuazione presentano le relative, apposite integrazioni.
Verificato che gli strumenti cartografici e la scala utilizzata al tempo della redazione del Piano previgente non sono utilizzabili ad una scala di maggior dettaglio quale quella che consente l'attuale strumento GIS, si è provveduto all'adeguamento materiale dei confini. Le variazioni sono strettamente funzionali al nuovo strumento cartografico e di modesta entità, tale che le variazioni in superficie sono complessivamente inferiori all'0,2%.

6.1.2 Confini Aree contigue

Il Piano prevede una trasformazione di porzioni di area contigua (AC7 e AC8) in Area Parco, in ragione dell'inserimento in quest'ultima del complesso ex minerario di Gambatesa con classificazione in Area di Sviluppo per la parte più specificatamente legata al Museo Minerario e in Area di Protezione per un'ampia porzione dei versanti sud-occidentali del Monte Comarella, sempre in ragione di esigenze di salvaguardia e valorizzazione del sito ex-minerario.
Verificato che gli strumenti cartografici e la scala utilizzata al tempo della redazione del Piano previgente non sono utilizzabili ad una scala di maggior dettaglio quale quella che consente l'attuale strumento GIS, si è provveduto all'adeguamento materiale dei confini. Le variazioni sono strettamente funzionali al nuovo strumento cartografico e di modesta entità, tale che le variazioni in superficie sono complessivamente inferiori all'0,2%.

6.1.3 Confini dei SIC

I confini dei SIC, alla luce disposizioni regionali impartite, non erano oggetto di modifica sostanziale: restano pertanto sostanzialmente invariati, salvo aggiustamenti effettuati nei limiti e per gli scopi indicati con i

"Criteri guida per la migliore definizione e razionalizzazione dei confini dei SIC liguri" predisposti dalla Regione Liguria.
Le variazioni in superficie sono complessivamente inferiori all'0,2%.

6.2 Articolazione in zone omogenee: organizzazione generale del territorio

6.2.1 Riserva integrale

Sono le aree nelle quali l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità: nel Parco dell'Aveto non vi sono aree con tali caratteristiche.

6.2.2 Riserva Generale Orientata

Sono le aree di maggior pregio naturalistico e di più elevata sensibilità. In tali aree l'impegno prioritario dell'Ente Parco consiste nella tutela degli ecosistemi consolidati e nell'attuazione di interventi volti a favorire la ricostituzione degli equilibri naturali spontanei.

Obiettivi del Piano del Parco nell'istituzione delle RGO:

- tutelare gli ecosistemi stabili
- favorire la ricostituzione degli equilibri naturali

6.2.3 Aree di Protezione

Comprendono le porzioni di area protetta non specificamente connotata in termini di limitazioni o di sviluppo di nuova attività. Nelle Aree di Protezione è prioritario l'impegno dell'Ente Parco a realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali, la fruizione turistica del Parco e la conservazione degli ecosistemi naturali.

Obiettivi del Piano del Parco nell'istituzione delle Aree di Protezione:

- realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra la conservazione degli ecosistemi naturali, lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali e la fruizione turistica del Parco
- favorire il recupero ambientale, il turismo ambientalmente sostenibile, la produzione agricola biologica, la ripresa di attività primarie condotte con metodi tradizionali

6.2.4 Aree di sviluppo (lettera d dell'articolo 20, L.R. 12/1995)

Sono localizzate in corrispondenza di nuclei o insediamenti isolati o strutture in condizioni di degrado o di sottoutilizzo e suscettibili di recupero.

Obiettivi del Piano nell'istituzione delle Aree di sviluppo:

- promuovere la fruizione del Parco
- innescare processi di sviluppo sostenibile delle comunità locali, anche incentivando il turismo e le attività ricettive e il mantenimento o la ripresa di produzioni artigianali di qualità
- contribuire al recupero edilizio

6.2.5 Aree Sito di Importanza Comunitaria

Le aree SIC in gestione al Parco dell'Aveto (SIC IT 1331104 Parco dell'Aveto, IT 1331810 M. Ramaceto, IT 1331909 M. Zatta – P.so del Bocco – P.so Chiapparino – M. Bossea), sono oggetto di un piano di gestione ai sensi della L.R. 28/2009, la cui disciplina si integra col Piano del Parco in un Piano del Parco Integrato (PIDP).
Le Norme di Indirizzo e Gestione delle aree SIC sono al titolo III "Siti di importanza comunitaria" e, per comodità di lettura e d'uso, sono state redatte in analogia alle norme dell'area Parco, con una parte generale, una classificazione delle aree (*zoning*) e una serie di norme di attuazione ad esse collegate. Poiché il Piano di gestione deve provvedere sostanzialmente alla tutela di specie ed habitat di cui agli allegati della Direttiva "Habitat", si è scelto di optare per una zonizzazione delle

aree SIC sulla base della "Carta degli habitat" redatta dalla Regione Liguria, collegando a questi le rispettive norme di tutela e gestione con le quali si articolano le Norme nella Sezione III. Integra la documentazione prescrittiva/operativa utile alla gestione dei SIC la QO04 Carta delle vulnerabilità.
In sostanza il Piano analizza, alla luce della composizione dei diversi habitat tutelati (e le relative specie), le effettive esigenze di conservazione, distinguendo le attività funzionali alla conservazione di specie ed habitat (per le quali pare opportuna un'incentivazione o almeno il favorirne lo svolgimento), da quelle potenzialmente apportatrici di incidenza (perlopiù le attività di trasformazione e/o di modifica permanente del territorio), per le quali la "procedura di valutazione di incidenza" va comunque attivata, così come articolata dalla L.R. 28/2009 e dalla D.G.R. 30/2014.
La scelta evidente è quella di non ostacolare le attività che generano mantenimento degli habitat (perlopiù quelle tradizionali, p. es. quelle che conservano aree aperte: prati, pascoli; o garantiscono la corretta gestione forestale) e di concentrare la selettività della regolamentazione nei confronti delle attività di impatto sul suolo, sull'aria, sull'acqua, sul paesaggio rurale e su quello naturale: in una parola aventi incidenza significativa su habitat e specie che i SIC sono chiamati a proteggere.

Obiettivi del Piano per la gestione dei SIC

- provvedere al monitoraggio delle specie e degli habitat di principale significato
- tutelare gli ecosistemi stabili, anche di origine rurale, favorendone la ricostituzione degli equilibri
- realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra la conservazione degli ecosistemi naturali, lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali e la fruizione turistica dei SIC
- favorire il recupero ambientale, il turismo ambientalmente sostenibile, la produzione agricola biologica, la ripresa di attività primarie condotte con metodi tradizionali
- promuovere la fruizione dei SIC e l'approccio didattico-ambientale agli stessi, quali luoghi vocati all'educazione ambientale
- innescare processi di sviluppo sostenibile delle comunità locali, anche incentivando il turismo e le attività ricettive, e il mantenimento o la ripresa di produzioni agricole, forestali o artigianali di qualità

6.3 Norme e indirizzi di gestione

Come dianzi descritto, le norme e gli indirizzi di gestione del PIDP sono costituite dall'insieme degli elaborati a carattere operativo e da quelli a carattere integrativo; i documenti facenti parte degli elaborati a carattere conoscitivo e interpretativo costituiscono comunque un riferimento aggiuntivo utile per la valutazione dei diversi interventi e iniziative.
Le Norme e gli indirizzi di gestione sono così suddivise:

TITOLO I PIANO INTEGRATO DEL PARCO
TITOLO II PARCO DELL'AVETO
SEZIONE I NORME GENERALI
SEZIONE SECONDA - TUTELA DELLE EMERGENZE GEOLOGICHE, DELLA FLORA E DELLA FAUNA
SEZIONE TERZA - DISCIPLINA DELLE FASCE DI PROTEZIONE
SEZIONE QUARTA – AREE CONTIGUE
TITOLO III SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA
SEZIONE PRIMA – NORME GENERALI

SEZIONE SECONDA – TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

In particolare i titoli II e III riferiti rispettivamente alle norme di attuazione applicabili in area parco e nei SIC, presentano un'impostazione tra loro analoga ed uniforme, in modo da facilitarne la consultazione e l'applicazione, incrociando – in caso di sovrapposizione – le norme.

6.4 Guide

Sono elaborati integrativi del Piano una serie di documenti di supporto alla parte prescrittiva che sviluppano nel dettaglio alcuni temi specifici con particolare riguardo agli aspetti operativi e alle tecniche di realizzazione, cui è fatto esplicito rinvio nelle Norme e indirizzi di gestione (NIG).

elaborato	denominazione	descrizione
GUI01	*Guida alla manutenzione e al recupero dell'edilizia e dei manufatti rurali*	Schede tecniche di indirizzo per gli interventi di recupero e repertorio dell'edilizia rurale esistente nell'ambito territoriale nel quale è compreso il Parco NOTA: ELABORATO DEL PREVIGENTE PIANO
GUI02	*Catasto delle zone umide*	Censimento delle zone umide e indicazioni gestionali NOTA: ELABORATO DEL PREVIGENTE PIANO
GUI03	*Carta dell'utilizzo delle risorse idriche*	Indicazioni gestionali NOTA: ELABORATO DEL PREVIGENTE PIANO
GUI04	*Guida agli interventi di sistemazione idraulico forestale*	Indicazioni specifiche progettuali ed esecutive con riferimento al manuale *"Opere e tecniche di ingegneria naturalistica e recupero ambientale"* della Regione Liguria
GUI05	*Guida agli interventi selvicolturali*	Indicazioni specifiche gestionali con riferimento alla pubblicazione "Tipi forestali" della Regione Liguria
GUI06	*Guida alla gestione del pascolo*	Indicazioni gestionali
GUI07	*Guida alla realizzazione della viabilità agro – silvo – pastorale*	Indicazioni specifiche progettuali ed esecutive
GUI08	*Guida all'intervento edilizio in presenza di chirotterofauna*	Indicazioni gestionali propedeutiche agli interventi nei siti di interesse chirotterologico

6.5 Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico

Sulla base di schede di azione il cui impianto è stato fornito dagli uffici regionali, è stato redatto un insieme di interventi organici, che vengono sinteticamente presentati nel documento PSE01, che riporta le voci più significative delle singole schede di azione dei documenti successivi, nonché gli investimenti necessari, in modo da costituire, come ci si era prefissi, un vero e proprio programma poliennale di investimenti. I contenuti degli interventi sono approfonditi nelle singole schede d'azione di cui al punto successivo.

6.5.1 Schede d'azione

Le schede d'azione sono suddivise in 5 tipologie:

IA Interventi attivi	Sono azioni concrete sul territorio e si distinguono in interventi straordinari (una tantum) e ordinari da ripetersi periodicamente (interventi di manutenzione)
IN Incentivi	Sono azioni di stimolo presso le comunità locali per l'utilizzo di pratiche, procedure, metodologie gestionali che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di Piano
MO Monitoraggi	Sono azioni che hanno la finalità di approfondire le conoscenze su habitat e specie
PD Programmi didattici	Sono azioni orientate alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamento che mirano alla tutela dei valori dell'area protetta

RE Regolamenti	Sono azioni di gestione che prescrivono comportamenti.

In ogni singola scheda viene riportata la descrizione dell'azione, la localizzazione, quando ricorre il caso gli habitat e le specie interessate dall'intervento, gli obiettivi dell'azione, i tempi e costi di realizzazione, la possibile fonte di finanziamento, i soggetti coinvolti, le priorità.
Oltre alle singole schede di azione, nel documento viene riportata l'aggregazione delle singole azioni in progetti complessi e la matrice di coerenza tra gli obiettivi di Piano e le singole azioni.

7 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO

Sono stati valutati gli impatti dell'attuazione del Piano Integrato del Parco sulle compenenti ambientali (biodiversità, suolo, acqua, aria, rumore, contesto socio-economico, patrimonio culturale, paesaggio) sia dal punto di vista degli obiettivi di Piano che dal punto di vista delle azioni di Piano. Come era prevedibile trattandosi della pianificazione di un'area protetta il Piano ha un impatto largamente positivo, in particolare negli ambiti più specifici di sua competenza, importante sottolineare come le azioni di piano hanno un risvolto positivo sul contesto socio-economico.

8 VALUTAZIONE COERENZA ESTERNA

E' stata verificata la coerenza degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano Integrato del Parco con gli strumenti di pianificazione del territorio, non sono state riscontrate incongruenze.

9 VALUTAZIONE COERENZA INTERNA

E' stata verificata la coerenza degli obiettivi prefissati, generali e specifici, con le azioni previste dal Piano: ciascuna delle azioni risponde in modo positivo a più obiettivi.

10 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del PIDP ma prosegue per tutta la durata del Piano attraverso la fase di monitoraggio.
L'attività del monitoraggio diventa lo strumento centrale dei processi di VAS del PIDP in quanto rappresenta un elemento di supporto alle decisioni che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del rapporto ambientale e gestito durante l'attuazione del PIDP per tutto il periodo di validità.

Il monitoraggio si svolgerà secondo il seguente schema:

- monitoraggio del CONTESTO AMBIENTALE: verifica degli obiettivi di sostenibilità (tramite gli INDICATORI DI CONTESTO)
- monitoraggio del PIDP: VERIFICA DEGLI OBIETTIVI DI PIDP (tramite gli INDICATORI DI PROCESSO e tramite gli INDICATORI DI CONTRIBUTO del PIDP alla variazione del contesto)

Valutando le strette relazioni e integrazioni che esistono tra le due componenti del monitoraggio.

Si procederà quindi in base al presente diagramma:



Il Programma di Monitoraggio prevede un set di indicatori (strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate.
INDICATORI DI CONTESTO: consentono di valutare l'evoluzione del contesto ambientale
INDICATORI DI PROCESSO: consentono di valutare lo stato di attuazione del Piano
INDICATORI DI CONTRIBUTO: consentono di valutare le variazioni al contesto ambientale attribuibili al Piano.
Le informazioni reperite da Banche Dati e per rilievi diretti vengono organizzate in un Rapporto di monitoraggio che verrà reso pubblico al fine di avviare una consultazione con il territorio qualora si riscontrassero criticità e provvedere così alle modifiche necessarie.